

DALLA TRAGEDIA DI SENECA

Fedra, il lato **oscuro** del mito

Al centro del palcoscenico un grande cubo di plexiglass trasparente. È lì che avvengono i momenti chiave della «Fedra» di Seneca (con estratti dall'«Ippolito» di Euripide e dalle «Lettere» dello stesso Seneca) nella lettura registica di Andrea De Rosa, coproduzione Ert e Teatro Stabile di Torino, in scena al Piccolo Teatro Grassi con Laura Marinoni protagonista.

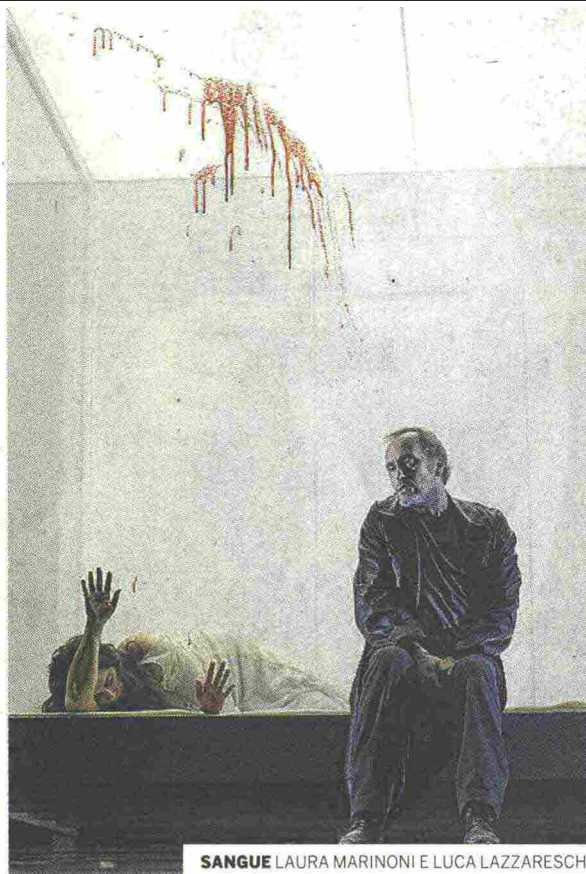
È una sorta di gabbia dove lo spettatore può osservare gli esiti funesti di passioni umane fuori controllo. «Sono sempre stato affascinato», spiega il regista, «dalle storie dominate da una componente oscura e quando si lavora sul "mito", ci si trova sempre davanti a questo tipo di forze, potenti e misteriose...». A maggior ragione questo è vero nel caso di Seneca: si potrebbe anzi dire che le tragedie dello scrittore-filosofo-drammaturgo

Laura Marinoni in un cubo di plexiglass dà vita all'anti-eroina

latino «grondano sangue»: il sangue metaforico delle passioni che travolgono inarrestabili e vigorose l'animo umano, sì, ma anche il sangue

«letterale» delle tante scene truculente e «orrorese».

Fedra, sposa infelice del re di Atene Teseo, arde di passione non corrisposta per il figliastro Ippolito (interpretato da Fabrizio Falco) che, discendente della regina delle amazzoni, è votato alla caccia e alla vita in simbiosi con la natura, ma refrattario a legami familiari e amorosi. «La parola latina che Seneca adopera più spesso per descrivere lo stato d'animo di Fedra», continua De Rosa, «è "furor", che significa pazzia ma anche passione violenta, delirio amoroso, desiderio sfrenato. Qui l'amore è inteso, letteralmente, come qualcosa da cui si viene posseduti».



SANGUE LAURA MARINONI E LUCA LAZZARESCHI

La vendetta di Fedra contro il figliastro che l'ha respinta sarà degna di tanto incontrollato furore: accuserà Ippolito di aver tentato di sedurla, provocando l'ira di Teseo e la sua maledizione che, ascoltata dagli dei, condurrà il figlio a un'orribile morte per squartamento. Quanto a Fedra, confesserà il proprio misfatto e si ucciderà.

Una tragedia degli opposti inconciliabili, dove ciascuno è prigioniero delle proprie ossessioni. Non c'è catarsi e gli dèi osservano ormai da troppo lontano l'inadeguatezza dell'uomo che, preda dei propri istinti, soccombe alle responsabilità e ai limiti indispensabili alla convivenza civile. Completano il cast Luca Lazzareschi, Anna Coppola e Tamara Balducci.

Claudia Cannella

FEDRA. DAL 14 AL 26 FEBBRAIO. MART.-GIOV.-SAB. ORE 19.30. MERC. E VEN. ORE 20.30. DOM. ORE 16. TEATRO GRASSI. V. ROVELLO 2 ☎ 02.42.41.18.89. € 33-26

